

Del tempo e dell'amore

Mi dicono che posso scrivere una dichiarazione e mi dicono che essa sarà qui collocata in questo spazio pubblico e privato a un tempo. L'amore è così nella sua interezza: un fatto privato e a un tempo pubblico; l'amore ama dirsi e mostrarsi; l'amore ama farsi vedere e celarsi insieme.

E allora, a tutti questi amici, qui convenuti, vorrei raccontare perché mi sono, nel mondo così grande, innamorato proprio di te che non sei stata mia e che ho dovuto celare nelle parole perché potesse resistere nel cuore.

Che strana condizione questa di un amore che non ha avuto spazio, se non quello che ha rubato alle convenzioni, ai ruoli, allo stato delle cose. Ma non è questa, in realtà, la condizione di ogni vero amore che ambisce a resistere ai colpi della vita?

Ti ricordi un tempo alle dogane, la frase: ha nulla da dichiarare? O ti ricordi che ogni rivoluzione ha prodotto una dichiarazione dei diritti (dell'uomo o del cittadino)? Che cosa ti dice questo richiamo?

Se dichiaro il mio amore, esso ha qualche diritto a essere, ha qualche speranza di ottenere il visto per entrare nel tuo paese? L'amore non dovrebbe essere uno dei diritti inalienabili e senza restrizione? Questo strazio che avanza nella mente e nella parola che leviga l'attesa, aprendo interstizi nel tempo, non è già di per sé una condanna sufficiente?

Dichiarazione

Nei tuoi occhi ho indirizzato i miei, sentendomi forte e resistente; nei tuoi occhi ho iniziato ad assaporare il suono fresco di una cascata alpina; nei tuoi occhi mi sono addentrato come in un giardino fatato, sicuro di saperti resistere.

Un passo dopo l'altro, avvinto dalla luce del tuo sguardo, ho attraversato il baratro, camminando sul filo, e non guardavo di sotto. Avanzavo, lento e anche stupido, verso di te, convinto di piegarti al mio volere.

E arrivai, in mezzo al baratro, incapace di tornare indietro, spaventato dall'andare avanti, e in difficoltà per il dirupo che vidi sotto di me.

Eccoli lì in fondo i tuoi occhi che illuminavano la scena; i tuoi occhi che mi stringevano il cuore e mi fecero scoprire che la vita continuava e anche la mia non era finita.

Il filo sul quale camminavo dondolava sinistramente e la mia mente si fece ottusa, si fece incapace di elaborare un pensiero: dondolavo e cercavo di tenermi in piedi perché ti sognavo, perché ti sentivo, perché ti aspettavo mentre mi aspettavi.

Mi spaventavo dei miei desideri in quella sera in cui ammirai il tramonto guardandolo con i tuoi occhi, mentre l'unica frase che mi girava nella mente, come una dolce cantilena, ripeteva il tuo nome e diceva: eccomi, sono accanto a te. Hai visto ce l'abbiamo fatta?

Mi sentivo impazzire perché senza di te mi sentivo fuori luogo, e lo spazio, che pure creai, mi sembrava una prigione.

Quanto male ho dovuto reggere per arrivare dove volevo?

Nella sala c'erano decine di persone, ma io ho sempre parlato solo per te, anche quando non lo sapevo e mi perdevo nel tuo sguardo.

E lì, mentre nessuno lo capiva ed io appena lo sentivo, ho capito la tua passione e la tua capacità di darsi e offrirsi per amore: nel silenzio e nella confusione, ho capito che tu avevi la mia stessa paura di non sapere mai davvero che cosa fosse l'amore.

E le mie parole sono diventate tue e le tue parole sono diventate mie. E, insieme, siamo forse impazziti e scappati dalla realtà, verso un universo più denso e più pieno. Dopo il tramonto è venuta la sera; dopo una stagione è arrivata un'altra, ed io mi sono ritrovato ancora a girarti intorno senza fermarmi, come una trottola impazzita.

Quale è stato il mio destino? Quale è stato il nostro destino?

Quella sera, quando gli amici mi dissero di dichiarare il mio amore, non potei avere dubbi: come può l'amore diventare dolore o cattiveria?

Sei stata lontana e guardavi il mondo; eri bellissima e eri nel mondo; ed io, pur avanzando ancora sul quel filo, non ho mai potuto compiere un gesto che potesse ferirti o potesse causarti dolore: eccomi, dissi allora, mi consegno a te perché da solo sto soffrendo troppo e questa sera è ancora più dolorosa di tante altre, perché alto cresce in me il tuo desiderio e il bisogno di te.

Ecco, dolce donna dalle mille bellezze, mi consegnai a te, e a te dichiarai il mio amore; non ti ho resistito, non ti ho respinto, non ti ho rifiutato, non ti ho odiato e mai ti odierò.

Ecce homo, a te mi affidai, a te mi consegnai, perché davvero senza te non sapevo più stare e ogni istante si faceva nostalgia, malinconia, dolore, domanda, attesa, speranza, gelosia e tormento.

Non lo sapevo da dove iniziare; non lo sapevo come fare; non sapevo quante macerie avrei dovuto spalare, ma quella sera era solo per te, perché le persone intorno, in attesa dell'avvento della magia delle parole d'amore, mi chiesero di dichiarare che cosa rendeva la mia vita piena e piacevole, ed ecco che dovevo porgere la mia verità, anche a costo di una paura senza limite.

L'equilibrista camminava sul filo, non doveva guardare in giù, doveva guardare avanti e avanzare un passo alla volta: lì, al fondo della fatica, c'erano i tuoi occhi che splendevano e il tuo corpo che mi accoglieva come se fossi giunto a casa.

Eccomi amore mio, mi consegnai a te e di me facesti ciò che volevi. Ti confessai che non avevo più ritegno a dirmi tuo: questo dichiarai ai signori doganieri.

Mi arresi e vi confessai la mia necessità di essere amato da lei; di essere guardato dai suoi occhi; di essere atteso dai suoi desideri. Eccomi amore.

Antonio Fresa
filosofo, presidente Unitre Narni, amico di Verdecoprente



Dichiarazioni d'amore per la [Notte romantica](#)
a cura di **Associazione Ippocampo**

dalle ore 19.00 allo spazio VERDECOPRENTE - piazza Marconi, 6 - Lugnano in Teverina (Tr) - macchiaoff.com
Verdecoprente Residenze artistiche nel Territorio.com